

Schede informative sui lavori esposti per la mostra "Visibili Orizzonti"



21 Fotografie a colori cm.30x30 dal volume

"Lontano dall'isola azzurra"

Editoriale Scientifica, Napoli, 1994

dal testo di Fulvio Tessitore, Rettore dell'Università "Federico II" di Napoli

...Questo non è uno dei consueti racconti capresi. Qui non si vede nulla della Capri oleografica di tante illustrazioni scritte o figurate...Questa lettura nuova di una nuova vecchia Capri è affidata al senso dello spazio, alla materializzazione dell'energia, all'energia dello spazio rappresentato nelle sue parti scomposte e ricomposte dall'obiettivo fotografico...Capri è un pretesto per ragionare senza parlare ma con le immagini, insistendo sul valore simboliceggiante della fotografia...è un'occasione per mettere in discussione lo strumento che simboleggia e legge, piuttosto che l'oggetto osservato e rappresentato...Una Capri trasfigurata e tuttavia sempre Capri, perché l'immagine è così intrinsecamente storica che la trasfigurazione non è negazione. Voglio dire che gli oggetti osservati sono e restano capresi pur nella loro banalità quotidiana, che li farebbe ritrovare - come si ritrovano - dappertutto altrove. E però restano qui e di Capri rappresentano l'*hic et nunc*.



44 Fotografie a colori cm.30x30 dal volume

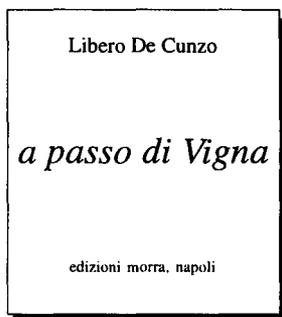
"La Trama vivente della Storia"

Edizioni dell'Istituto Suor Orsola Benincasa

Napoli, 1996

dal testo di Francesco M. De Sanctis, Rettore dell'Istituto Universitario "Suor Orsola Benincasa" di Napoli

...Più significativo, rispetto alla "grandezza lirica di creazioni ...molto più spettacolari", appariva a Vallet, nella sua ricerca, il "patrimonio minore", gli "avanzi" modesti e difficili da interpretare e proteggere che, a suo avviso, costituivano e costituiscono "nella sua continuità e nella sua solidità, il vero tessuto connettivo, la trama vivente della storia". Libero de Cunzio ha inteso seguire nel suo percorso attraverso l'"ambiente" vesuviano quale appare oggi all'occhio ironico, ma serio, di un viaggiatore attento non tanto al "degrado" del gusto e del paesaggio quanto, invece, a quelle persistenze appunto che rendono possibile - superando le snobistiche distinzioni tra bello e brutto, autentico e kitsch - misurare l'assimilazione alla quotidianità di forme, stili, modelli, emblemi e figure di un passato non fissato nella sua lontananza dall'oggi, bensì in esso ripresentato e custodito al livello di una fruibilità (non sempre disinteressata) e una riproducibilità (non sempre gradevole) capaci di renderlo componente vitale di un tessuto di esperienze, relazioni, memorie, che lo incorpora nel suo ambiente come elemento essenziale del paesaggio fisico e spirituale...L'odissea "minore" di Libero De Cunzio approda su queste cose e ne scandaglia con occhio disincantato (ma non distaccato) la deriva antropologica che, pur illanguidita, persiste abitando un patrimonio culturale fattosi ambiente forse non bello, ma vivo tanto da permettere al viaggiatore di riprendere il largo su un mare che, pur inquinato, resta metafora di rischio e possibilità.



18 Fotografie b/n cm.50x50 dal volume

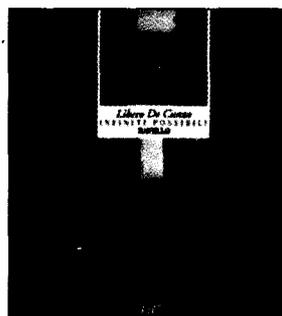
“A passo di vigna”

Edizioni Morra, Napoli, 1998

dal testo di

luigi castellano - LUCA, Direttore scientifico dell'Istituto di Scienze delle Comunicazioni Visive, Napoli

...Libero De Cunzio approda ad una *scrittura* che impiega la capacità di animare i repertori di un suo *spazio/teatro* con modi e visioni di rinnovata creatività per lo straordinario compositivo del suo procedere....un respiro nello spettacolo offerto all'occhio del *lettore* affinché possa appropriarsi delle immagini di *lungo momento*...autopresentazioni...atmosfera che alternano lo stupore, all'irrompere di felicità illuminanti...il segreto di questa *scrittura* non sta nell'ansia del vero, che qui si manifesta nel tessuto del silenzio...quanto la necessità di trovare un equivalente preciso per ogni ricerca dell'originale, un modo per approdare e stupire per essenzialità...un rituale...dal quale emerge il mistero di una capacità di *lettura* che distingue, secondo itinerari non prestabiliti, la compresenza di soluzioni la cui semplicità ripropone alla nostra memoria distratta, essenzialità che nessuno può ignorare, così, il desiderio di esprimere cose inesprimibili riempie l'inesauribile di questo tipo di *scrittura*, affinché la *pagina* stessa diventi tramite luminoso di verità nel tentativo di trasmettere una scintilla di assoluto, grazie alla perfezione di uno stile.



33 fotografie a colori cm.20x20 dal volume

“Ravello infiniti possibili”

10/17, Salerno, 1994

dal testo di

Massimo Bignardi, Docente di Storia dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Napoli

...Libero mostrava, attraverso l'obiettivo della macchina, i percorsi delle sue curiosità, ciò che voleva conoscere, capire: venivano alla luce percorsi di tracciati interiori, strada della psiche, tutto affidato allo sguardo, alla macchina e al sistema di lenti che consente di fermare e riflettere sul *fenomeno osservato*, di comporre e dar vita ad una sequenza che è, ricorda Minor White, la “gioia della mente”...Libero rifugge dalla cartolina seducente della realtà costruita per il circuito delle immagini: fugge dall'assordante rumore della fotografia sia dalle declinazioni che fanno verso alla pittura, sia dagli esercizi duramente ancorati al documento. La fotografia diviene così strumento, mezzo per una educazione alla visione, sguardo della retina e della mente; uno sguardo colto che seleziona, divide, separa e ricongiunge il ritmo del tempo...La Ravello che affiora dalla sequenza realizzata da Libero è quella riletta o riscritta, ripercorsa o rimpaginata, con l'occhio della mente...